

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 57 – gennaio 2024



Il culto, dunque, è pubblico e privato, e quello privato è familiare e personale. Le espressioni pubbliche si esauriscono nella partecipazione ai sacramenti, specie della eucaristia, e alle celebrazioni e manifestazioni collettive. Quelle familiari e personali si concretizzano in momenti di preghiera e di riflessione, fatti insieme o nella interiorità di ciascuno.

Ma questi momenti sono soltanto l'alimento e il sostegno del vero culto profondo che deve animare la vita del fedele cristiano. E qui cedo la parola a San Paolo, perché scrive con la sua autorità d'apostolo una verità molto importante:

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,1-18).

Questo è il vero culto gradito a Dio, secondo l'insegnamento dei profeti, di Gesù, degli Apostoli. Come abbiamo detto nelle precedenti conversazioni, sono a Dio gradite le nostre preghiere e gli atti propri di culto soltanto se accompagnati da una vita coerente con essi. Essi dunque sono necessari per alimentare questi atteggiamenti che vanno sempre motivati, rinnovati, maturati nella quotidianità, e sorretti dalla grazia divina.

Questo è anche l'insegnamento costante della Chiesa. Cito soltanto un passo del Vaticano II, tratto dal Decreto sull'Apostolato dei laici (AA).

«I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato. Vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (cfr. 1 Pt 2,4-10), onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo» (AA 3).

Questo argomento ci rimanda al terzo elemento essenziale, la carità, alla quale dedicheremo le prossime conversazioni.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com